

La «Carovana» passa da Brescia: l'etica d'impresa a partire dal caso Volkswagen

Antonella Visintin Rotigni

Con una seconda tappa lombarda, dopo quella milanese del 2 giugno, il percorso della «Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro» ha raggiunto Brescia il 20 novembre, con un raduno e un momento di silenzio in piazza della Loggia, seguito da una tavola rotonda.

Il tema era «L'etica d'impresa a partire dal "caso Volkswagen"», idealmente collegato a quello di Parma, che si era misurato con la questione della legalità a partire dagli appalti pubblici.

Da anni si sa che le case automobilistiche manipolano i dati dei test, che in Europa, a differenza degli Usa, non vengono fatti da organismi indipendenti ma da agenzie di certificazione pagate dalle case automobilistiche stesse e poi autenticati dalle autorità nazionali di controllo. Lo scandalo scoppiato in settembre (sui sistemi che falsificavano i risultati dei test sulle emissioni inquinanti, facevano apparire le automobili più ecologiche di quanto fossero realmente) acquista un valore simbolico se riferito a un comparto produttivo, quello dell'autovettura privata per uso individuale, dichiarato da anni un modello di mobilità non compatibile con gli equilibri ambientali e corresponsabile del cambiamento climatico. Per inciso ricordiamo che in Brasile la Volkswagen è citata in giudizio per aver appoggiato la dittatura militare e per delle liste nere di operai che la polizia politica arrestava dentro le stesse fabbriche.

A parlarne la pastora Anne Zell, che ha coordinato l'incontro dalla forte caratterizzazione ecumenica, ringraziando don Gabriele Scalmana responsabile dell'Ufficio per la salvaguardia del creato della diocesi di Brescia, portando il saluto del sindaco della città che ha patrocinato l'iniziativa e di *Pax Christi* in quanto co-promotore, e lasciando la parola a don Mario Benedini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'impegno sociale, che ha sottolineato l'impegno in rete con associazioni e sindacati per la dignità del lavoro, la sua tutela e valorizzazione lese dal precariato e da una generale dismissione etica e morale delle imprese di cui è responsabile una generale crisi spirituale.

«Mettendo al centro dell'attenzione il lavoro come questione sociale – ha poi spiegato il segretario provinciale della Cisl Brescia, Enzo Torri – vogliamo discutere di sviluppo e qualità della crescita economica per una ripresa dell'occupazione». Citando l'ultima enciclica papale ha detto che ci troviamo in una guerra non convenzionale giocata a livello globale: il tema del lavoro deve essere affrontato su questa scala, invece si ragiona ancora largamente su base nazionale.

Un'altra economia dovrebbe essere sostenuta da un sistema bancario etico e da investimenti in ricerca e innovazione.

Fabrizio Molteni, segretario al lavoro delle Acli-Brescia si è specificamente soffermato sull'etica d'impresa a partire dal conflitto tra gli interessi del lavoro e dell'azionariato che normalmente penalizza il primo. Si è espresso con favore rispetto alle recenti riforme del mercato del lavoro previste dal decreto legislativo 23/2015 e ha citato come modello economico a cui rifarsi due aziende della zona che sono entrate nel circuito dell'Economia di Comunione, fondata da Chiara Lubich nel maggio 1991 a San Paolo. Essa intende promuovere una prassi e una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità e alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico: per esempio, partecipazione dei lavoratori alle strategie aziendali e distribuzione del 30% degli utili per progetti di assistenza e di formazione per i più deboli. Brescia, ha concluso, soffre della crisi generale ma ha un tessuto produttivo capace di tenere più di altri.

Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'urgenza di dare al cambiamento un'accelerazione adeguata ai tempi del cambiamento climatico in atto. Il cosiddetto mercato autoregolato in realtà è guidato dalle aziende transnazionali e ha prodotto un'involuzione dei diritti e delle tutele che riporta l'orologio della storia indietro di due secoli.

In apertura e chiusura della serata i presenti hanno ascoltato i canti del coro della Comunità ortodossa rumena e moldava.